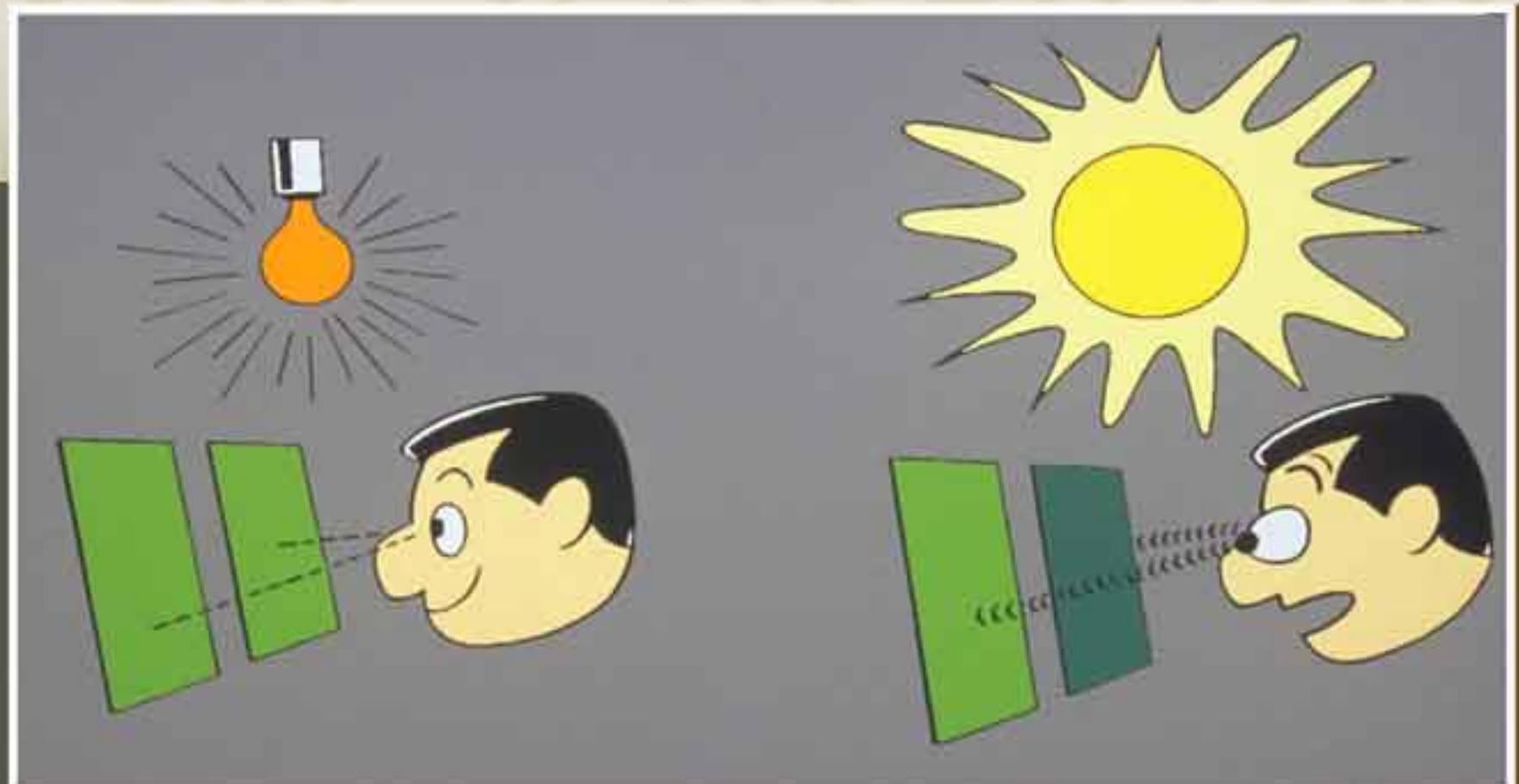


# LA LUCE E GLI OCCHI: IL SIGNIFICATO

## Uguali o diversi?

**D**ue stimoli possono essere metamerici sotto una certa lampada e completamente diversi sotto un'illuminazione diversa: è il fenomeno detto metamerismo. Due colori che riflettono diversamente la luce, ma che vengono percepiti come uguali sono detti metamerici.



Il metamerismo viene spesso definito come il problema della giacca e dei pantaloni: è infatti la ragione per cui, quando esaminiamo un capo blu scuro al chiuso di un negozio, chiediamo sempre di uscire per vedere il colore all'aperto



Questo è un problema rilevante quando si decide come illuminare certe opere d'arte



## Vedere...

...è il risultato della concomitanza di moltissimi fattori naturali che vanno dalla natura della radiazione elettromagnetica, alla complessa impalcatura biologica per la conversione del segnale ottico in impulsi nervosi, alla sofisticata elaborazione dell'immagine da parte di retina e cervello.



Disegno di Anna Zeligowski

*"Mentre l'embrione si sviluppa, un pezzo del cervello si protende in avanti per connettersi con gli occhi. Il cervello, insomma, ha trovato un modo di affacciarsi a guardare il mondo, tant'è vero che la retina ha esattamente la sua stessa struttura. Gli occhi sono un pezzo di cervello che, per così dire, entra in contatto con la luce esterna"*

*"... e questo è qualcosa che tutti sappiamo, ma bisogna fermarsi e pensarci per gustare veramente questa complessità, per gustare l'inconcepibile natura della natura"*

Richard Feynman



# Quasi una magia



Giacomo Balla,  
*Trasformazione  
forme spiriti*

**"I**l fatto che un fenomeno così fondamentale come lo stato di coscienza derivi dalla sollecitazione di un tessuto nervoso, è una cosa tanto inesplicabile quanto la comparsa del Genio quando Aladino strofina la sua lampada".


Thomas H. Huxley

**"N**essuno ha mai fornito una spiegazione accettabile di come mai l'esperienza della rossità del rosso nasca dall'attività del cervello".

Francis Crick, Christof Koch



## L'io che vede

gni attività umana implica un substrato anatomico-fisiologico e elettrofisiologico cerebrale, ma è irragionevole ridurre ad esso l'esperienza umana, così come ci è dato di viverla. Nell'esperienza del vedere si incontrano due realtà irriducibili: un substrato materiale e un io che vede.

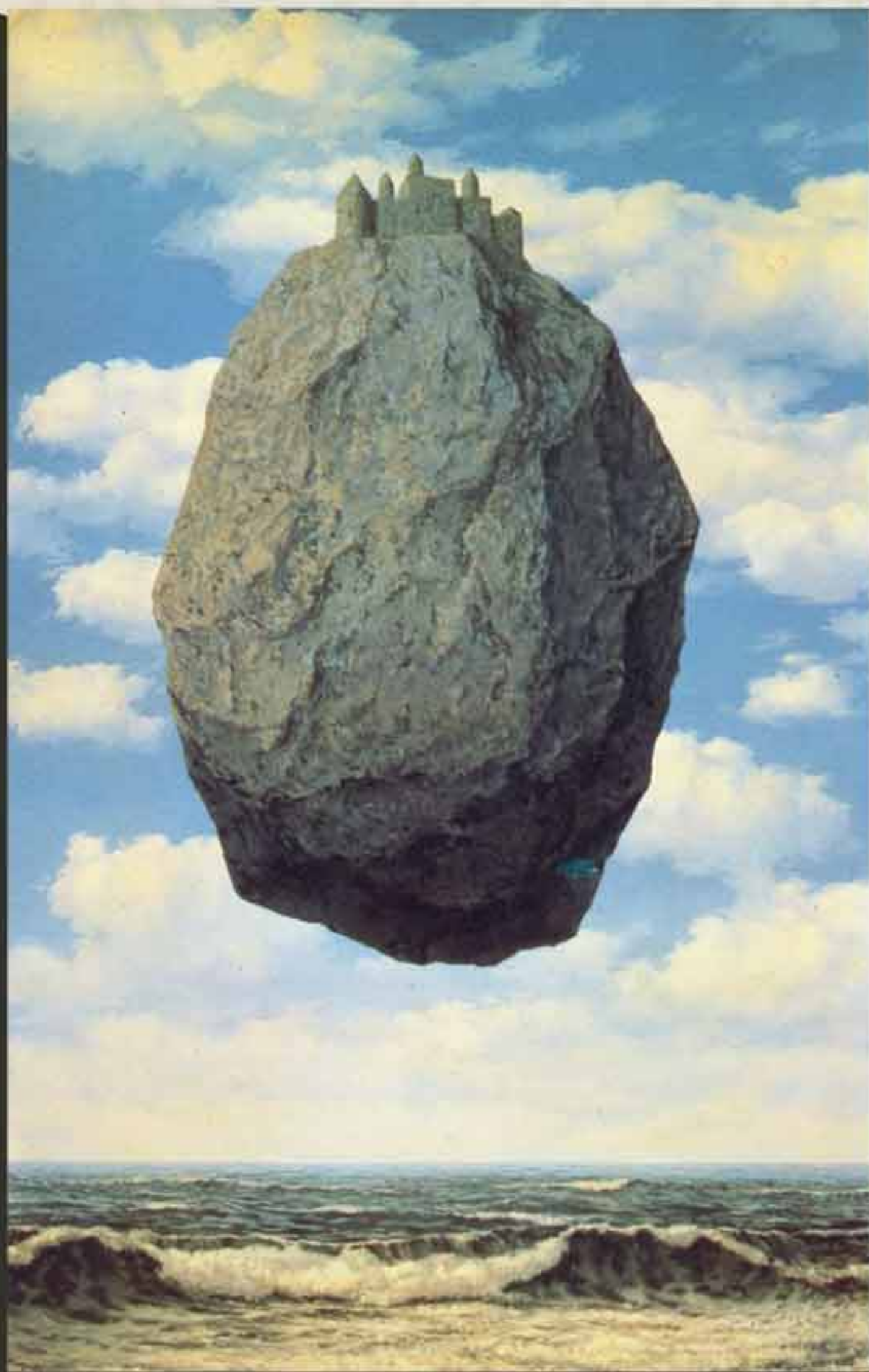


René Magritte, *Decalcomania*

*"In buona sostanza, la lezione è che i dati di microlivello sono necessari, ma non sufficienti, a comprendere il sistema. Per riecheggiare un'osservazione di Maxwell Cowan, se anche conoscessimo tutte le sinapsi, tutti i trasmettitori, tutti i canali, tutte le configurazioni di risposta di ogni cellula, e via dicendo, non perciò sapremmo come un uomo vede, percepisce e cammina"*

Churchland, Sejnowski





René Magritte, *Il castello dei Pirenei*

**N**el vedere l'io mette in gioco tutto se stesso, il suo presente e il suo passato:

## autocoscienza, memoria

*"Quando ogni mattina apriamo gli occhi, lo facciamo su quello stesso mondo che da una vita intera stiamo imparando a conoscere: un mondo che non ci viene dato così com'è, ma che noi costruiamo attraverso un susseguirsi incessante di esperienza, categorizzazione, memoria, riconnessione.*

*I processi percettivo-cognitivi, quantunque fisiologici, sono anche personali e producono un sé percettivo con una volontà, un orientamento e uno stile suoi propri"*

Oliver Sacks





l'uomo che vede è teso a riconoscere, a capire, ad apprezzare ciò che vede.

Il vedere umano è esso stesso, intrinsecamente, una

## tensione alla verità e alla bellezza

*“L'occhio guarda, per questo è fondamentale. È l'unico che può accorgersi della bellezza, che può passare per le più strane vie, anche quelle non codificate.*

*La bellezza si vede perché è viva e quindi reale. Il problema è avere occhi e non saper vedere, non guardare le cose che accadono, nemmeno l'ordito minimo della realtà. Occhi chiusi. Occhi che non vedono più. Che non si aspettano che non accada più niente. Forse perché non credono che la bellezza esista. Ma sul deserto delle nostre strade, lei passa, rompendo il finito limite e riempiendo i nostri occhi di infinito desiderio”*

Pier Paolo Pasolini



Vincent van Gogh, Notte stellata sul Rodano



# Vedere è incontrare la realtà



*vedere è incontrare la realtà; l'occhio è semplicemente l'uomo, nella misura in cui egli può essere toccato dalla realtà, nelle forme di questa ordinate alla luce.*

*Nel suo vedere l'uomo vive – altrettanto come nel suo ascoltare, parlare, agire - e tutti i problemi della sua vita ritornano nuovamente nel suo vedere. Non si può costruire alcuna teoria del vedere senza prendere in considerazione l'esistenza dell'uomo. Le radici dell'occhio giacciono nel cuore. Ultimamente l'occhio vede a partire dal cuore"*

Romano Guardini



George La Tour, *Maddalena alla luce notturna*



# Gli occhi dell'ARTISTA



arte ci aiuta a vedere.

La storia dell'arte documenta le molteplici modalità espressive della luce, le sottolineature legate ai contesti culturali, le diverse esperienze dello sguardo.

Nell'arte, come nella realtà, le tonalità dei colori, l'inclinazione della luce, la profondità del paesaggio sono un immediato richiamo alla memoria di chi guarda e legano l'immagine percepita con la storia e l'identità del soggetto che vede.

Cosa guarda e cosa vede l'artista?

Cosa segnala la luce nell'architettura?

È interessante esaminare come l'artista combina i tre elementi, soggetto, oggetto e sorgente di luce in modi diversi. È interessante esaminare il suo modo di vedere e quindi di rappresentare la realtà, di offrire una visione della realtà





# La luce come simbolo

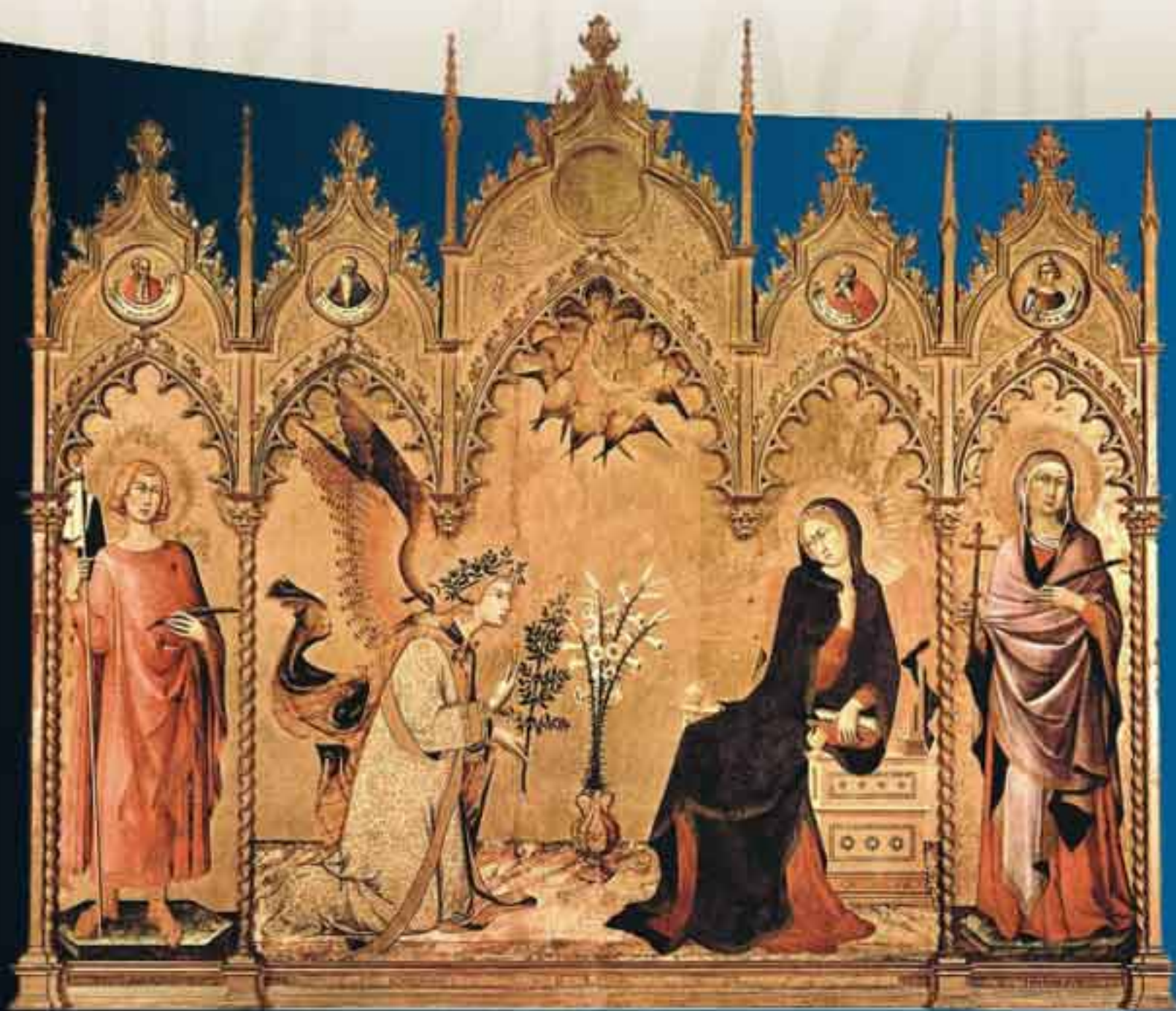
**N**el Medio Evo cristiano la luce è una potente metafora: è il Sole che irrompe dalle tenebre, è la possibilità di vita, è un evento che rende manifesto un significato assoluto. È segno di un Dio vivo entrato nella storia umana. Questa concezione si riflette nell'arte e nella scienza.

"La prima parola del Signore creò la natura della luce e disperse le tenebre, e dissolse la tristezza e rese immediatamente ogni specie lieta e gioiosa. La luce è bella di per sé, poiché la sua natura è semplice e ha in sé tutte le cose insieme; perciò è massimamente unita e proporzionata a sé in modo assai concorde a causa dell'uguaglianza; invece la concordia delle proporzioni è bellezza. Essa fra le cose corporali è la dimostrazione più evidente per via analogica della somma Trinità. Perciò Dio, che è luce, giustamente ha cominciato l'opera dei sei giorni dalla luce stessa, di cui tanto grande è la dignità"

**Roberto Grossatesta,**  
*Hexaemeron*

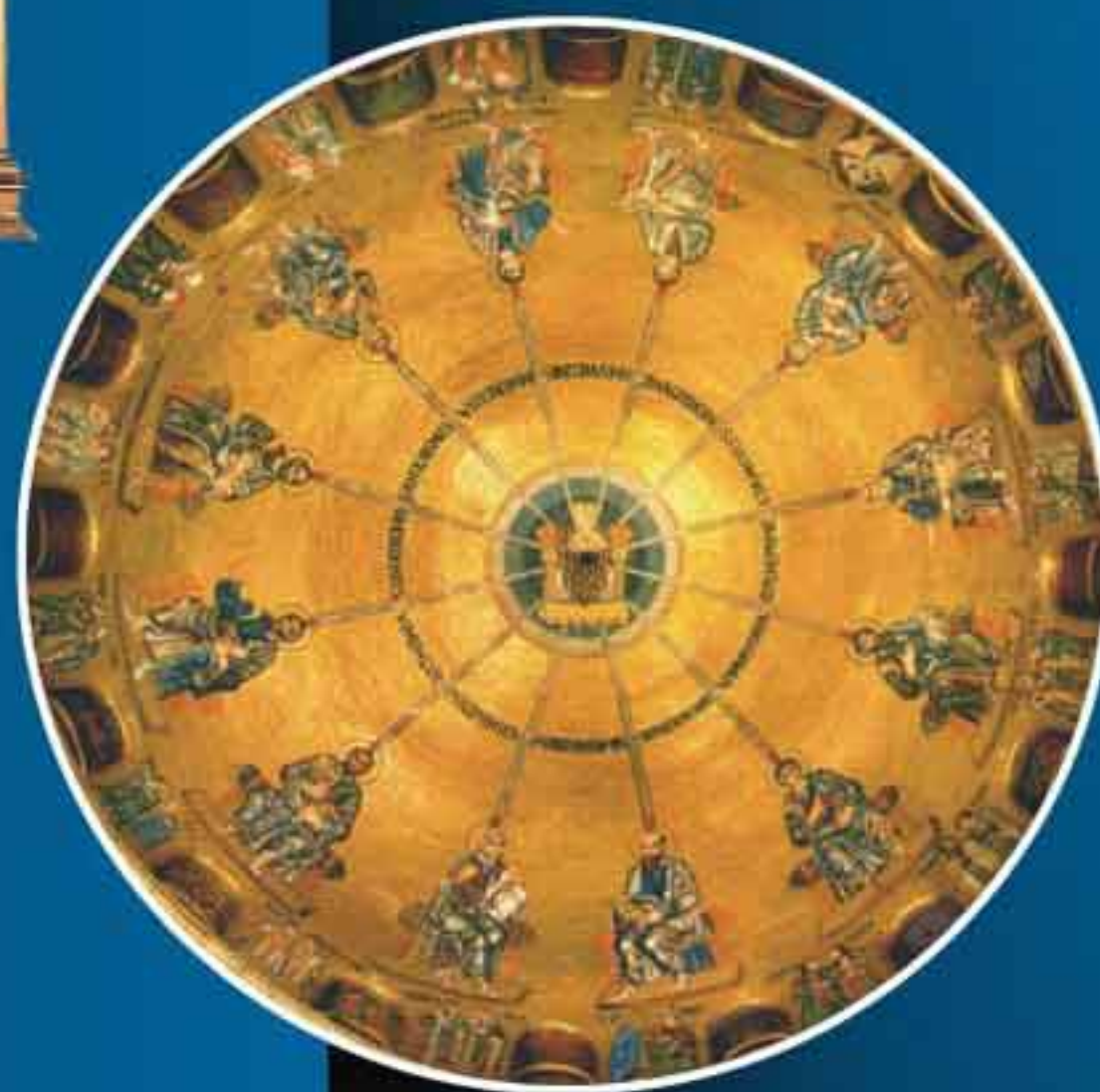


# La luce come simbolo



Simone Martini e Lippo Memmi, *Annunciazione*

**P**rima i mosaici poi i dipinti catturano lo splendore divino nell'oro vibrante dei fondi, che inghiotte figure e paesaggi.



Cupola della Pentecoste XII secolo, San Marco, Venezia

